

il caso
RAPHAËL ZANOTTI

Tra Cota e coop rosse c'è voglia d'intesa

Il presidente Gonella: "Siamo autonomi dalla politica"

Il mondo delle coop rosse

	501	imprese associate
	1,66 miliardi di euro	valore annuale della produzione
	2,7 miliardi di euro	se si considerano imprese con sede in altre regioni
	865.000	soci
	17.000	addetti
	21.000	addetti, se si considerano imprese con sede in altre regioni

Centimetri - LA STAMPA

Sarà per quel nome iniziale, Lega, che al bosiano fa subito simpatia. Sarà che ormai è di moda denunciare la morte dell'ideologia. Fatto sta che tra il mondo delle coop rosse di Legacoop e il governatore del Piemonte Roberto Cota sembra sia nata un'insolita intesa.

La «strana coppia» ha fatto il suo ingresso in società ieri al X Congresso regionale di Legacoop. Cota ha risposto entusiasticamente all'invito del presidente regionale Gianfranco Gonella (riconfermato ieri in serata dai delegati). Anzi, il giorno prima il governatore leghista si era addirittura candidato a diventare interlocutore privilegiato del mondo cooperativo:

LA PARTITA APERTA

In ballo i nuovi centri commerciali bloccati dall'assessorato

«La sinistra non c'è più - aveva detto a margine di un incontro a Novara - quindi mi dovrò occupare dei loro problemi».

La platea dei delegati, ieri mattina alla sala congressi di Torino Incontra, gli ha riservato un'accoglienza amichevole lasciando al solo Sergio Chiamparino il compito di raccogliere, a sinistra, scampoli di un antico sodalizio che sembra essersi raffreddato. La voglia di smarcarsi politicamente, d'altra parte, è risultata chiara dalla relazione del presidente di Legacoop: «Letture ci vogliono ingabbiare in logiche di schieramento politico, o ancora peggio partitico, che non solo non sarebbe-

ro rispondenti alla realtà, ma mortificherebbero in primo luogo quelle forze all'interno di schieramenti e partiti che sono sensibili ai problemi della cooperazione. Per noi la questione dell'autonomia dalla politica e dai partiti è ampiamente risolta e chiusa».

Avvertimento a sinistra o riposizionamento di Legacoop secondo i nuovi equilibri? Certo le coop rosse hanno partite importanti in sospeso con la Regione e non rinunciano a sottolinearle. In primo luogo il danno che sta provocando

l'assessorato al Commercio nel bloccare investimenti per decine di milioni di euro in nuovi centri commerciali per una visione - si dice - «superata» che li vuole in contrapposizione al piccolo commercio. «Noi rappresentiamo sviluppo e posti di lavoro» dice Gonella.

Ma c'è spazio per il corteggiamento. Il primo anno del nuovo governo regionale merita l'apprezzamento di Legacoop per la difesa della legge 23 del 2004, per le misure in favore del lavoro e dell'occupazione, per la frequente convo-

cazione del Tavolo delle Associazioni Datoriali e per l'aiuto alle cooperative di tipo B a fronteggiare il taglio del 25% dei servizi scolastici. Elogio che lascia un po' imbarazzato lo stesso Cota. Nel prendere la parola, il governatore mostra stima e amicizia senza pregiudiziali («Voi siete gente che lavora») e s'impappina attribuendo un nuovo stanziamento di 500 milioni invece che di 500mila euro alle cooperative di tipo B: «Scusate, vorrei darveli, sognavo a occhi aperti». Ci deve pensare Chiamparino a rinsaldare gli antichi vincoli a sinistra mostrando orgoglio verso il lavoro svolto dal mondo cooperativo presente in ogni settore produttivo: le costruzioni «che hanno fornito coesione sociale con le Spine 3 e 4», le cooperative sociali che lavorano meglio della pubblica amministrazione, la distribuzione e la difesa dei consumatori.

Un rapporto importante, per la politica, quello con le coop. «Il nostro è un mondo che ha saputo affrontare meglio di altri la crisi - ha ancora sostenuto Gonella - Si è rinnovato, ha tagliato i costi ma non il lavoro. Ha mantenuto il suo buon nome (una ricerca del Sole24Ore affida alle coop il 4° posto nella considerazione positiva degli italiani, dietro ai carabinieri). Oggi il suo valore nella produzione rappresenta il 2% del Pil regionale, che sale al 7% se si considerano le coop di altre centrali». Un mondo che raccoglie oltre un milione di soci e 1800 aziende. L'Opa lanciata da Cota, forse, deve impensierire la sinistra.

Specchio dei tempi

«Il Tricolore anche sulle maglie del mio Torino» - «La città che sta ferma...»
«Meglio la bandiera con lo stemma sabaudo» - «Parco della Rimembranza: il Comune si defila?» - «Percorsi di guerra» - «Ormai decine le multe sospette»

Una lettrice scrive:

«Non sono giovane, ho 74 anni, e amo tantissimo la mia città: Torino. Avrei un grande desiderio, poiché ricorre il 150° anniversario dell'Unità d'Italia vorrei vedere sulle maglie della mia squadra del cuore il tricolore. Non mi importa se è in serie B, se non ha giocatori nella nazionale e non è blasonata, ma è Torino e il tricolore gli appartiene perché Torino è stata la capitale d'Italia e quindi per questo merita questo fregio. Ti ringrazio se puoi pubblicare questa richiesta a nome di tutti coloro che amano come me Torino e il Torino».

PIERA CASOLARO

Un lettore scrive:

«Dopo un'assenza di alcuni mesi, ho trovato la città come l'ho lasciata: il ponte Amedeo VIII ancora semi chiuso (previsioni di riapertura?), la strada di Superga in stato «comatoso». Il cantiere di ricostruzione di una sponda franata, poco prima di Pian Gambino, è fermo (interrotto?) da mesi e la strada in sé è poi un vero disastro: i «rattoppi» promessi per l'anno scorso non sono stati effettuati (qualcuno sa perché?) e ora non sono più sufficienti: occorrerà rifare il manto per lunghi tratti.
«Tra poco più di un mese ini-

ziano i festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità, ed un sacco di turisti saliranno alla Basilica: chissà se anche questa volta (come già avvenne per le Olimpiadi) ci faremo trovare in queste condizioni penose...».

PIERO CORDERO

Il direttore del Centro Pannunzio scrive:

«Ho visto esposte al balcone di Palazzo Carignano ben quattro nuove bandiere: italiana, europea, piemontese e torinese: forse troppe.

«Vorrei avanzare una proposta temeraria: il 17 marzo chiedere di esporre un solo tricolore, anche solo per quel giorno: quello con lo stemma sabaudo, come 150 anni fa.

«Non si tratta di assurde nostalgie sabaude e/o monarchiche. Si tratta di un atto di giustizia storica, come sarà la visita alla tomba del re Vittorio Emanuele II da parte del presidente Napolitano, primo Presidente della Repubblica a ricordarsi del Padre della Patria».

PIER FRANCO QUAGLIENI

Un lettore scrive:

«Avevo letto le parole di un lettore che denunciava lo stato di abbandono del Parco della Rimembranza, condividendone la tesi. Meno condivisibile la risposta dell'assessore ai Servizi Civi-

li di Torino. L'assessore tenta di spiegarci l'assenza e la mancanza di responsabilità del Comune per la trascuratezza e lo stato di abbandono delle targhette dei caduti, adducendo un tentativo di "giustificazione" poco convincente: le targhette non le ha fatte il Comune, quindi non compete al medesimo la manutenzione!

«Ma che senso ha? Credo che per il Comune e per il suo assessore non sia una difficoltà insormontabile risalire alle origini e in qualche modo intervenire su chi deve averne cura. Il rispetto per coloro che hanno contribuito con il più grande sacrificio (la propria vita) all'Unità che si celebra quest'anno non è più importante che non i soliti discorsi di circostanza o dell'aspetto commerciale dell'avvenimento?».

PIERLUIGI SCAVINO

Un lettore scrive:

«Non è necessario essere degli acuti osservatori per notare il totale degrado del manto stradale in tutta la città. Ogni anno si aprono buchi assai profondi, altamente pericolosi per tutti gli utenti della strada e l'unica medicina che viene usata come rimedio sono grossolani rattoppi (quando si è fortunati) che, alla prima pioggia, si sgretolano facendo tornare tutto come prima. «Ancora più incredibile la situazione per le strade della collina,

lungo le quali si devono fare continui "slalom" per evitare vere e proprie voragini, senza dimenticare la pavimentazione di via Po, dove il porfido si sta dissestando sporgendo pericolosamente.

«E' necessario che qualche altro motociclista cada rovinosamente prima che il Comune ritenga opportuno intervenire?».

PIETRO OBERT

Un lettore scrive:

«Alcuni giorni orsono, ebbi a leggere sulla Stampa le lamentele di alcuni automobilisti che, pur entrati in Ztl dopo le 10,30, hanno ricevuto la multa. Sul momento non ci ho fatto caso più di tanto. Ma l'altro giorno è arrivata anche a me una multa per accesso alla Ztl alle 10,20 del 29.11.2010; tale ora è falsa, in quanto lavorando in Piazza Cln, conosco benissimo l'orario Ztl per cui non sono mai entrato nella zona prima delle 10,35.

«Visti gli altri casi già denunciati, a questo punto è evidente che vi è un errore nell'orologio con relativa truffa. Intanto la freccia me la sono presa. Cosa dicono al Comando Vv.Uu. con il quale ho provato a parlare, ma è impossibile relazionare?».

SERGIO T.

specchiotempi@lastampa.it
Forum sulle lettere su
www.lastampa.it/specchiotempi

AO ALAT CN NO VBC BI

FONDOCASA affiliato
consulenti immobiliari

ACCOMODATI...

**trova con noi
la casa che stai
cercando!**

www.fondocasa.it

L'Agenzia affiliata Fondocasa è un'impresa autonoma

Mare

Montagna

Città

Lago

